

Infezioni sessualmente trasmesse. Chlamydia, trichomonas e neisseria avanzano tra i giovanissimi

Giovani, soprattutto donne, sempre più esposti a malattie sessualmente trasmissibili. Chlamydia trachomatis, neisseria gonorrhoeae e trichomonas vaginalis avanzano spesso in maniera silente mettendo a rischio la salute di chi è colpito. Per questo occorre intervenire sia con campagne di sensibilizzazione della pubblica opinione sui rischi sia attraverso campagne di screening. A puntare i riflettori su batteri e virus trasmissibili sessualmente è l'Amcli, l'Associazione Microbiologi Clinici Italiani, alla luce dei risultati evidenziati dal secondo Sistema di sorveglianza sentinella delle Ist, promosso in collaborazione dal Centro operativo Aids (Coa) dell'Istituto superiore di sanità e il Gruppo di lavoro infezioni sessualmente trasmesse dell'Associazione microbiologi clinici italiani. L'indagine, condotta dal 1 aprile 2009 al 31 dicembre 2013, è stata effettuata su un campione di 93.403 esami condotti in 134 laboratori di Microbiologia clinica dislocati sul territorio nazionale. La maggioranza delle richieste di esame è stata richiesta da medici di medicina generale e da ginecologi.

L'87,7% degli individui da cui sono stati prelevati i campioni erano donne, il restante 12,3% uomini. L'età media è di 35 anni, con 34 anni per le donne e 37 gli uomini. Il 15% degli individui testati sono risultati stranieri, di cui il 60,6% provenienti da altri Paesi europei, il 19% dall'Africa, l'11,2% dall'America e il 9,1% da Asia ed Oceania. Dai dati è emerso che nelle fasce di popolazione più giovane, soprattutto di sesso femminile, sia italiani che immigrati, compresi casi di donne in gravidanza, si annidano le maggiori percentuali di malattia. La Chlamydia trachomatis con diffusione del 3,2% in Italia e con la prevalenza più elevata nella fascia 15-19 (8,2%). Fattori predisponenti risultano essere i partner multipli e l'abuso di alcool. Neisseria gonorrhoeae è presente 0,5% dei casi con prevalenza maggiore nei maschi. Il Trichomonas vaginalis risulta presente in percentuale dello 0,7% con prevalenza maggiore nelle donne. E la pericolosità del fenomeno è anche data dalla frequente asintomaticità delle infezioni, di cui la persona infetta viene a conoscenza quando gli effetti critici per la salute si sono già attivati. Dai dati emerge soprattutto che i soggetti asintomatici che rappresentano quasi il 50% della popolazione infetta. Una percentuale maggiore tra le donne rispetto agli uomini. Tra le donne la quota maggiore si registra tra i soggetti in stato di gravidanza, fatto che richiama l'importanza di eseguire il test per queste infezioni anche in stato di gravidanza, in modo da evitare complicanze che potrebbero colpire anche il nascituro.

Le malattie sessualmente trasmissibili rappresentano un problema ormai di rilevanza sociale vista la diffusione nella popolazione, la riduzione dell'attenzione sui possibili rischi di patologie di questo tipo, dovuta nel tempo al diluirsi dell'impatto mediatico dell'Aids grazie alle terapie che oggi consentono al paziente non più di sopravvivere ma di vivere, ha fatto sì che venissero abbandonati quei sistemi di prevenzione che negli anni erano cresciuti, come ad esempio l'utilizzo del preservativo. A ciò ha fatto riscontro un incremento di patologie a trasmissione sessuale come quelle sostenute da C. trachomatis (soprattutto nella fascia d'età 15-25 anni), quelle sostenute da Neisseria gonorrhoeae e quella da Papilloma virus (Hpv). Se nei confronti di quest'ultimo una corretta campagna vaccinale in età preadolescenziale e soprattutto un'attenta verifica dell'avvenuta immunizzazione porterebbe ad una diminuzione del rischio di tumori del collo dell'utero, solo campagne di screening sugli adolescenti potrebbero evitare importanti sequele (fino all'infertilità) nel caso di infezioni sostenute dai primi due microorganismi. Grazie a tecniche innovative è inoltre possibile accelerare i tempi di diagnosi e quindi anticipare la terapia. L'utilizzo delle tecniche molecolari che permette 'di dare un nome' ai microrganismi patogeni responsabili delle malattie sessualmente trasmesse in tempi brevissimi con massima specificità, ha rivoluzionato la diagnostica tradizionale che richiedeva più giorni per la coltura e l'identificazione dei microrganismi stessi. Ciò permette al clinico curante di anticipare la terapia e, quindi, anche di interrompere l'eventuale catena del contagio.